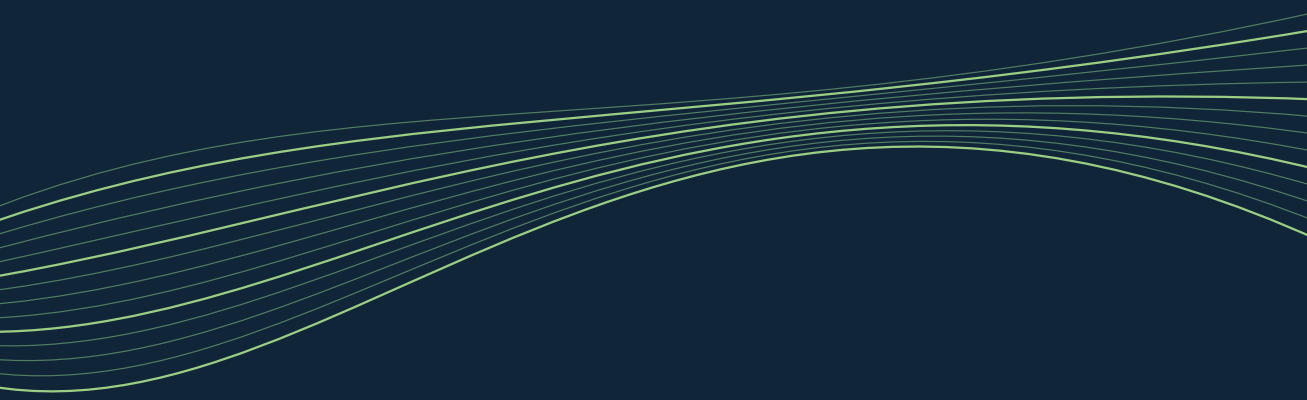
IN THE GREEN FUTURE

AI INNOVATION CHALLENGE

Start-up, spin-off e IA

Nuove opportunità per le imprese



TERZA EDIZIONE

2026

La delega all’IA

Non vi è dubbio, l’intelligenza artificiale è ormai parte integrante del sistema produttivo, dei servizi ad alto valore e della ricerca. La sua funzione trasversale coinvolge i diversi settori, stravolgendo il modello organizzativo e gestionale delle imprese e delle prestazioni pubbliche.

Le linee guida della New York State Bar Association, adottate il 31 ottobre 2026, mettono in discussione, con l’inserimento dell’IA, il modello finora applicato negli studi legali dello Stato di New York, aprendo una riflessione su come l’IA possa spostare il valore del lavoro legale dall’esecuzione alla qualità del giudizio professionale.

È sul principio della delega che, quindi, si articola l'uso dell'intelligenza artificiale, definendo quali ruoli far ricoprire agli agenti IA che entrano nell’impresa e nei servizi pubblici, e che possono assumere una parte del lavoro oggi svolto dall’uomo.

Quale funzione affidargli, come rimodulare i processi e quale ruolo attribuire all’uomo per disciplinare l’effetto? Per tale quesito è emblematico il caso Klarna che nel 2024 ha lanciato un’assistente virtuale per il servizio clienti, che gestiva oltre il 65% delle chat. Secondo Klarna,il volume di lavoro gestito equivaleva all’operato di 700 addetti. L’azienda dopo meno di due anni ha riassunto personale umano ed ha ammesso che la priorità ai costi aveva abbassato la qualità del servizio. Ha quindi ricalibrato la propria strategia per equilibrare automazione e operatore umano.

L'intelligenza artificiale, quindi è uno strumento o una dipendenza?

L’IA nella ricerca

È su questo interrogativo che si fonda la terza edizione del premio In The Green Future 2026. Se riteniamo, quindi, che l'intelligenza artificiale sia uno strumento, allora, come il tema di questo simposio definisce, essa rappresenta una nuova opportunità per le imprese. Non possiamo però, allo stato attuale, eludere la realtà definendo l'intelligenza artificiale unicamente come strumento, Essa si differenzia dalle altre fasi di sviluppo che il sistema economico produttivo ha dovuto affrontare negli ultimi cinquant’anni: è la rivoluzione industriale del XXI secolo. Il suo è un modello generativo che viene addestrato sui dati e sui comportamenti degli uomini e produce risposte e contenuti nuovi a partire da essi . È uno strumento accessibile dall’azienda al singolo utente e contribuisce alla definizione delle soluzioni in tempi rapidissimi. Oggi , difatti, è sempre meno ipotizzabile che qualsiasi attività, dalla produzione ai servizi fino alle prestazioni professionali ed alla ricerca, non usi o strutturi il proprio lavoro con l’aiuto ed il contributo dell’IA.

Il progetto MASAI (Mammography Screening with Artificial Intelligence) è la dimostrazione pratica della collaborazione tra uomo e macchina in un segmento sensibile quale la medicina. Lo studio, una sperimentazione randomizzata svedese su 105.934 donne (The Lancet 2026) attua un’interazione governata nel processo decisionale dall’uomo.

Il sistema agisce, in prima istanza, sulla valutazione preliminare e sulla stratificazione del rischio individuando gli esami ad alto rischio che vanno alla doppia lettura dei radiologi, mentre gli altri sono letti da un solo radiologo. Ciò ha permesso di identificare il 29% in più di tumori rispetto alla tradizionale doppia lettura. Nei due anni successivi allo screening, il tasso dei tumori d’intervallo (diagnosticati tra uno screening e il successivo) è stato di 1,55 per mille nel gruppo assistito dall’IA e di 1,76 per mille nel gruppo di controllo, con una differenza relativa osservata del 12%.

L’IA nella produzione

I sistemi produttivi più complessi sono sempre più gestiti anche con l’IA e, grazie ad essa, dobbiamo riconoscere che, nei diversi campi di applicazione, la percentuale di errore si è ridotta.

In medicina, nello studio MASAI, ad esempio, la sensibilità dello screening mammografico è stata del 73,8% nel gruppo di controllo e dell’80,5% in quello assistito dall’IA, con valori di specificità simili tra loro. Nella produzione, un indicatore analogo è dato dagli scarti, come mostra il caso seguente.

La Bosch di Bursa, attraverso l’uso dell’intelligenza artificiale nei processi produttivi e partendo da un livello tecnico già elevato, ha ridotto il consumo di acqua del 30%. Inoltre, il consumo energetico è stato tagliato del 6%, gli scarti di produzione sono diminuiti del 9% e l’efficienza dell'impianto è aumentata di quasi il 10%. Sono risultati che legano l’IA alla sostenibilità (meno acqua, energia e scarti)

Ma non è solo questo!

Se questo fosse l’unico comportamento dell'intelligenza artificiale, essa non costituirebbe un motivo di approfondimento da parte delle istituzioni politiche, economiche e religiose a livello globale.

È vero che la sua funzionalità dipende dalle esigenze di tempo e dall’educazione digitale di chi la usa, ma il vero quesito riguarda la sua capacità generativa. Dove si pone l'uomo in questo contesto?

La persona e il cambiamento

Papa Leone XIV nella sua enciclica Magnifica Humanitas mette in guardia contro il transumanesimo ed il post umanesimo. L'uomo non può e non deve essere sostituito da uno strumento che egli stesso ha costruito; la cultura non si esprime attraverso modelli di algoritmi aridi e uniformi che determinano statisticamente il comportamento in una determinata condizione. Il sentire dell'uomo è individuale, è personale, è emotivo, è contestuale ed è disciplinato dalla formazione che ognuno di noi, in diverso modo, esprime attraverso i suoi comportamenti.

Per questi motivi l'intelligenza artificiale deve essere antropologica; la sua capacità generativa deve essere funzionale al miglioramento della vita dell'uomo e non al condizionamento della stessa attraverso modelli statistici che non rappresentano il vero stato dell'essere. L’umanità deve sostenere le sue diversità, tutelare le culture, la memoria dei luoghi e delle tradizioni.

L’uomo deve preservare la sua dignità ed essere regolatore del cambiamento e non una risorsa fungibile.

L'intelligenza artificiale deve essere essa stessa funzionale all’uomo che la governa e ne disciplina l’impatto.

Si può quindi dedurre quanto sia importante che la funzionalità dell'intelligenza artificiale sia sostenibile antropologicamente e che la centralità dell'uomo sia indispensabile per salvaguardare la collettività.

La complementarità

La complementarità tra le diverse funzioni e competenze consente di integrare l’IA con le capacità ideative e progettuali dell’uomo. Questi fattori, presi singolarmente, difficilmente produrrebbero i medesimi risultati.

È quanto mostra il caso Stitch Fix, azienda che , nel segmento moda nell’e-commerce, ha fondato il proprio modello sull’abbinamento tra algoritmi e stilisti umani. Nel servizio di styling, gli algoritmi restringono e ordinano le scelte e la selezione finale è affidata allo stilista. Secondo il suo management nessuno dei due funzionerebbe altrettanto bene da solo.

Da qui il tema delle nuove opportunità per le imprese. È necessario che attraverso le idee delle giovani menti illuminate, che sono il motore trainante del futuro della nostra nazione e del mondo intero, i programmi ed i progetti per e con l'intelligenza artificiale siano ideati e realizzati tenendo presente il principio dell'azione e della reazione, valutando l'impatto economico e sociale in una visione globale proiettata nel futuro. L'intelligenza artificiale deve essere quindi governata per migliorare la qualità della vita e permettere all’uomo di progredire rapidamente nel rispetto dell’ambiente e della società di cui l’uomo fa parte.

Il ruolo del Premio

In questa terza edizione del Premio In The Green Future intendiamo promuovere un dibattito coinvolgendo le imprese, le istituzioni ed il mondo accademico sugli effetti dell'intelligenza artificiale e sulle nuove opportunità che i progetti di startup e spin-off basati sull'IA possono aprire alle imprese.

Il dibattito vuole mettere in relazione la ricerca, che verifica e valida i risultati, le imprese, che li traducono in applicazioni e, le istituzioni, che accompagnano lo sviluppo.

Per tradurre il potenziale dei progetti in valore, occorre determinare quali funzioni affidare all'IA, come valutarne gli effetti e chi risponde delle decisioni.

Da queste scelte dipende anche la possibilità di governare il cambiamento in modo antropologicamente sostenibile.

Alle startup e agli spin-off partecipanti a In The Green Future – AI Innovation Challenge, chiediamo che i loro progetti, rispondendo alle tre questioni appena indicate (funzioni, effetti, responsabilità), dimostrino un'intelligenza e una creatività che una macchina o un algoritmo non possono generare autonomamente.

È l'uomo, vero destinatario del cambiamento, che deve generare il futuro.

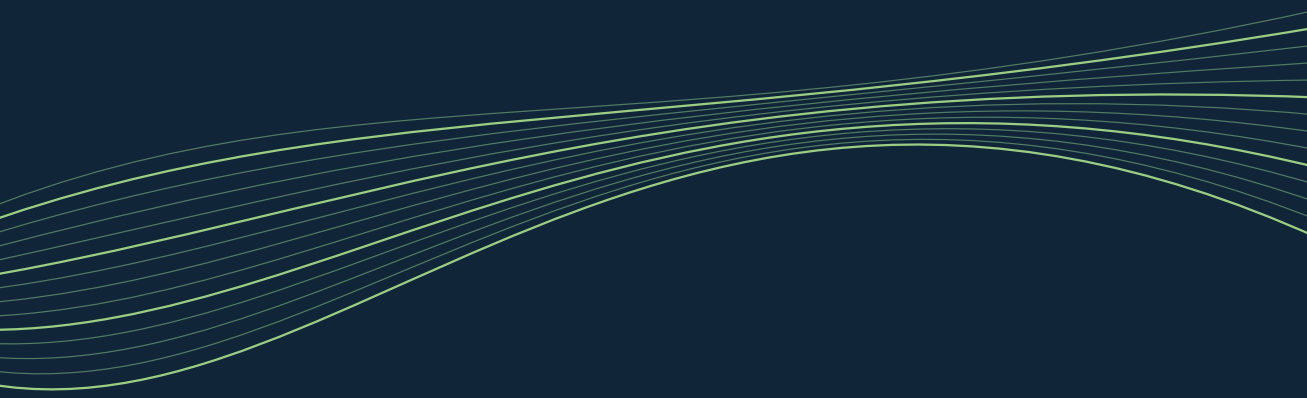
In The Green Future

In The Green Future

AI INNOVATION CHALLENGE

Start-up, spin-off e IA

Nuove opportunità per le imprese



TERZA EDIZIONE

2026